
**MEDAGLIE
DEL REAL ORDINE
DI FRANCESCO I**

Parte seconda



Fig. F

Croce di Commendatore, oro e smalti, 1830-1840 ca. (ex asta Noc 44 n. 800)

ARTICOLO PRIMO. Instituiamo nel nostro regno delle Due Sicilie un Ordine cavalleresco, diretto unicamente a compensare il merito civile, e che porterà il nome di *REAL ORDINE DI FRANCESCO PRIMO*.

ART. 2. Affinchè questo pregevole Ordine cavalleresco riceva dalla sovrana dignità della nostra Corona decoro e lustro, ci dichiariamo Noi stessi e la nostra real Persona Sovrano, Capo e Gran Maestro dell'Ordine suddetto, fregiando di sua insegna e divisa non meno il nostro petto, che le nostre reali armi ed imprese; e vogliamo che la suprema Magistratura dell'Ordine medesimo resti sempre annessa alla nostra real Corona.

ART. 3. L'Ordine anzidetto avrà cinque gradi, cioè Gran Croci, Commendatori, Cavalieri, Medaglie d'oro, e Medaglie di argento.

Fig. D

ART. 24. Le Medaglie tanto di oro che di argento avranno da una parte la nostra effigie con una corona di quercia all'intorno, e la leggenda in giro *Franciscus I^{us} Reg. utr. Sicil. Hier. Rex*. Nel rovescio poi vi saranno tre gigli nel mezzo col motto dell'Ordine *De Rege optime merito MCCCXXXIX*, ed intorno la corona di quercia, e si porteranno sospese all'occhiello del petto dell'abito con un nastro più stretto di quello de' Cavalieri.

oci,
di-

Fig. E

maggiore Agostino Salviotti del 1° Reggimento fanteria della Guardia reale.

La protagonista di questo *Quaderno*, la medaglia dell'Ordine di Francesco I, è particolarmente apprezzata dai numismatici, nonché dai collezionisti di faleristica e militare, essendo essa portativa e conferita anche per i militari che si distinsero in campo civile. Medaglia notevole, sia dal punto di vista artistico che storico-numismatico, si noti ad esempio, la pregevolezza dell'incisione e la semplicità del rovescio dove i tre gigli borbonici predominano su tutti gli altri elementi.

Essa, come recitato dall'articolo 25 (foto C), venne coniata in base alle caratteristiche riportate nel disegno e conforme alle dimensioni e al nastro menzionato nel decreto (foto B e C, disegno originale), per tanto, in questo studio verranno prese in esame solo ed esclusivamente le medaglie coniate nei due metalli ufficiali (oro, vedi Nota 1, e argento) con canoni stilistici stabiliti nel decreto (vedi Nota 2), escludendo categoricamente, tutte quelle, di coniazione privata, apocrife e senza alcun valore numismatico. Riconoscibili dal disegno poco pregevole e battute in bronzo o varie leghe metalliche o prodotte per fusione (vedi Nota 3).

L'ordine di Francesco I, come recitato nell'articolo 3 del decreto, fu compo-

sto inizialmente da cinque gradi. Cito in ordine decrescente, come si evince dalla foto D: Gran croce, Commendatore, Cavaliere, Medaglia d'oro e Medaglia d'argento (Capo e Gran maestro il sovrano delle Due Sicilie). Paradossalmente, alla posizione occupata nella graduatoria dell'Ordine, se si prendono in esame le quotazioni commerciali e la frequenza con la quale le medaglie appaiono sul mercato, queste ultime occupano una posizione di rilievo, vuoi per la pregevolezza del conio, vuoi per la presenza dell'effigie del sovrano (le medaglie infatti sono le uniche ad avere al dritto l'effigie del sovrano, a differenza delle altre decorazioni che riportano le sole lettere F.I.), dal punto di vista commerciale, le loro quotazioni (vedi Nota 4) superano di gran lunga quelle delle croci di Commendatori e Cavalieri (vedi Nota 5).

Per tutte le altre decorazioni dei diversi ordini cavallereschi delle Due Sicilie è fondamentale prendere come punto di riferimento la recente opera esimia di Antonio Benedetto Spada, un corpus dove sono riportate numerosissime illustrazioni a colori delle onorificenze e dove è possibile analizzare e confrontare le varie decorazioni delle Due Sicilie prodotte dall'epoca della fondazione, fino ai tempi moderni e dove è possibile comprendere tutte le differenze

di stile che caratterizzano un esemplare moderno da uno prodotto nel XVIII-XIX secolo (vedi Nota 6).

Secondo alcuni studi mirati ad individuare i passaggi sul mercato, quelle in oro sono di grande rarità mentre in argento estremamente rare. I loro gradi di rarità sono confermati da D'Auria nella sua opera *Il medagliere*, alle quali vengono attribuite rispettivamente i gradi di R5 e R4. E' opportuno puntualizzare che nella sopraccitata opera, gli esemplari presi in giudizio sono quelli del primo conio, escludendo pertanto quelli postumi. A onor del vero e a scanso di equivoci, D'Auria riporta l'immagine di un'esemplare in oro del primo conio (rif. D'Auria 150) come da fig. 1 del presente articolo.

Tengo a precisare inoltre che, le medaglie coniate dopo il 1861 (figg. 5 e 6), nonostante non prodotte nelle Due Sicilie, furono comunque conferite dai Borbone in esilio oltre confine e con lo stesso criterio meritocratico di sempre, l'esistenza di alcuni di questi corredati da astucci d'epoca riportante le arme dei Borbone ne è la conferma (figg. 9 e 9A) della loro ufficialità e per tanto, non vanno etichettate come riconi o riproduzioni, ma come medaglie ufficiali con un valore storico numismatico e commerciale rapportato alla loro epoca di coniazione.



Come accennato poc'anzi, negli almanacchi reali prima del 1860 sono elencati tutti i premiati delle prime tre classi dell'Ordine (vedi Nota 7); purtroppo, in questi non vi è alcuna notizia sui premiati con medaglie d'oro e d'argento, ciò sarebbe stato utile per conoscerne la tiratura e pertanto, con la speranza che si possano reperire detti documenti, ritengo opportuno studiare le varianti e le diverse tipologie apparse finora sul mercato numismatico. Stando a quanto apparso finora sul mercato è stato possibile individuare ben cinque conii differenti. Solitamente, un conio veniva rifatto sulla base di quello precedente solo dopo l'eccessiva usura o improvvisa rottura, copiando quasi fedelmente l'effigie della matrice (madre). Generalmente, i conii, con il procedere della battitura si lesionavano progressivamente in più punti e i segni sono evidenti in superficie (sia al dritto che al rovescio), a tal proposito si osservi l'esemplare in oro riportato nel D'Auria (cfr. D'Auria 150) e gli altri riportati in questo articolo (figg. 1 e 2). Dopo la tragica e frettolosa fuga a Gaeta della famiglia reale (1860), i conii ed i punzoni rimasero a Napoli e per tanto fu impossibile coniare medaglie uguali alle precedenti durante e dopo l'esilio

del Borbone a Roma e poi all'estero. Nel corso dell'articolo, oltre ad illustrare quelle coniate a Napoli, vedremo, in base ad alcuni confronti e ad un'attenta analisi degli stili, quelle coniate a Roma durante l'esilio (1861-1870) e quelle coniate in Francia dopo il 1870. Alcune di queste hanno in comune con altre medaglie italiane coeve dei particolari tecnici e stilistici e la presenza di certi simboli punzonati sugli appiccagnoli sono la prova certa della loro epoca e grazie ad alcune immagini messe a disposizione da Alessandro Brambilla e provenienti dal suo archivio fotografico, vedremo come distinguere, attraverso ingrandimenti e confronti, quelle risalenti al periodo della fondazione (1829) da quelle coniate successivamente.

PRIMO CONIO (DOPO IL 1829)

Medaglie istituite il 28 settembre 1829 (oro, fig. 1 g 39,9; argento, fig. 2, g 31,6; entrambe mm 40). Coniate a Napoli. Per il Real Ordine di Francesco I di Borbone (*opus*: ?).

Al D/ FRANCISCVS I. REG. VTR. SIC. ET HIER. REX *. Busto coronato del re a sinistra entro una ghirlanda di fronde di quercia.

Al R/ * DE REGE OPTIME MERITO MDCCCX-

XIX. Tre gigli borbonici entro una ghirlanda di fronde di quercia.

Spada 344/7. D'Auria 150. Oro, ex asta Varesi n. 49, Utriusque Sicilie, parte seconda. Pavia, 18 aprile 2007, lotto 248. Argento, ex asta Nac n. 47. Milano, 3 giugno 2008, lotto 477.

Gli esemplari battuti dal primo conio (1829) si differenziano sostanzialmente da quelli del conio successivo per il posizionamento delle lettere delle leggende. Da notare l'escrescenza di metallo lungo la ghirlanda di fronde di quercia al rovescio (figg. 1b e 2b), difetto causato da una rottura progressiva del conio, molto frequente per le medaglie napoletane di quel periodo. E' probabile che alcune di queste medaglie battute da questo conio possano presentarsi senza le sopra-citate escrescenze in quanto battute prima della lesione del conio.

SECONDO CONIO (PRIMA DEL 1860)

Medaglia istituita il 28 settembre 1829 (oro, fig. 3; argento figg. 4 e 4 bis; entrambe mm 40). Coniata a Napoli. Per il Real Ordine di Francesco I di Borbone (*opus*: ?).

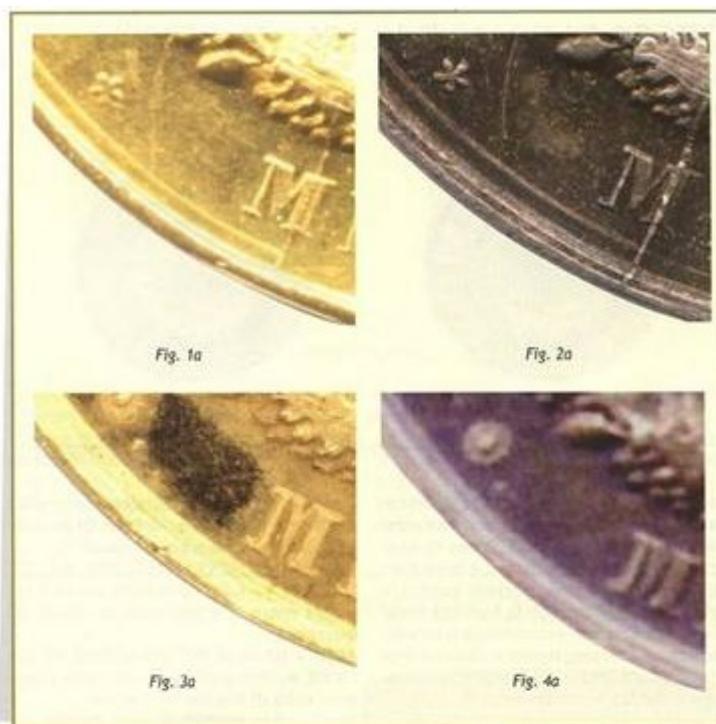
Al D/ FRANCISCVS I. REG. VTR. SIC. ET HIER. REX *. Busto coronato del re a



Fig. 3

Fig. 4

Fig. 4bis
Immagine del rovescio proveniente dallo Spado



sinistra entro una ghirlanda di fronde di quercia.

AL R/ * DE REGE OPTIME MERITO MDCCCXXIX Tre gigli borbonici entro una ghirlanda di fronde di quercia.

Ricciardi p.125 ord.cav. Spada 344/8. L'esemplare riportato nel Ricciardi a p. 125 degli ordini cavallereschi illustra questo conio. Due esemplari in argento di questo conio sono stati di recente aggiudicati in due vendite all'asta e precisamente: Asta San Giorgio (Genova) del 18 ottobre 2008 (lotto 341) in conservazione Bb a € 1920 (diritti inclusi) e all'asta Christie's del 2003 in Spl/Fdc.

Gli esemplari riportati nelle figg. 3, 4 e 4bis vennero battuti con un conio immediatamente successivo a quello iniziale e la sua produzione fu necessaria a causa di piccole rotture del primo conio in più punti (cfr. figg. 1 e 2). Questo secondo conio venne inciso prima del 1860, quindi, durante la sovranità borbonica sulle Due Sicilie. Suddetta datazione trova pieno riscontro anche nello Spada, dove l'esemplare in argento riportato al n. 344/8 (fig. 4 bis) è dello stesso conio di questo illustrato in fig. 4.

Di seguito, le immagini di un particolare del rovescio dei primi quattro esemplari presi in esame nel presente articolo, i primi due (oro e argento) appartengono al primo conio. Il terzo e quarto particolare (oro e argento) sono quelli del secondo conio.

Questi primi due esemplari (rispettivamente in oro e in argento: figg. 1a e 2a), hanno in comune alcune escrescenze di metallo scaturite dalla lesione del conio, da notare ad esempio, quella più marcata adiacente la lettera M della data MDCCCXXIX (figg. 1a e 2a).

Negli ingrandimenti di questi due esemplari invece sono evidenti alcuni particolari in comune tra loro (figg. 3a e 4a) e totalmente differenti rispetto ai primi due esemplari del primo conio (figg. 1a e 2a). Dette differenze sono sostanziali per quanto concerne lo stile di alcune lettere, in particolare la M più stretta, e la mancanza dell'escrescenza di metallo adiacente alla M (figg. 3a e 4a). Il particolare fondamentale che le differenzia dalle prime due è il punto al posto della stelletta (*) prima della M.

Sempre tra le prime due e queste ultime due, vi sono delle varianti riguardanti la posizione delle lettere della legenda

TERZO CONIO (ZECCA DI ROMA DAL 1861 AL 1870?)



Fig. 5



Fig. 6

sia al dritto che al rovescio, in particolare al dritto all'altezza dell'appiccagnolo. Questo conio venne prodotto sicuramente a Napoli prima della caduta del Regno borbonico per il semplice motivo che, nonostante le sostanziali differenze dal primo conio, si tratta comunque di un conio di pregevole fattura e prodotto con l'utilizzo dello stesso punzone dell'effigie del sovrano già utilizzata per il primo conio. Si notino l'identità delle effigi del primo e secondo conio sono illustrate nelle figg. 1d e 3d (a prescindere dal diverso orientamento della fonte luminosa sulle due foto). Ma quale fu la sorte di queste medaglie

dopo la caduta del Regno delle Due Sicilie? E soprattutto, quali furono le medaglie coniate dopo il 1860? Prima di analizzare una serie di immagini è bene considerare il tormentato periodo storico in cui visse ingiustamente la famiglia reale in esilio. Le risorse economiche a loro disposizione scarseggiarono e diminuirono inevitabilmente anche il numero di decorazioni e medaglie conferite...

TERZO CONIO (ZECCA DI ROMA DAL 1861 AL 1870?)

Medaglia istituita il 28 settembre 1829 (argento, fig. 5; bronzo dorato

- prova? -, fig. 6; entrambe mm 40). Coniata a Roma. Per il Real Ordine di Francesco I di Borbone (opus: ?).

AL D/ FRANCISCVS I. REG. VTR. SIC. ET HIE. REX * . Busto coronato del re a sinistra entro una ghirlanda di fronde di quercia.

AL D/ • DE REGE OPTIME MERITO MDCC. CXXIX • . Tre gigli borbonici entro una ghirlanda di fronde di quercia.

Von Heyden N. 355. Bronzo dorato, ex asta Varesi n. 49, Utriusque Sicilie, parte seconda. Pavia, 18 aprile 2007, lotto 249 (ex asta Christie's del 2003). Questa tipologia di medaglia illustrata

Continua